

BUSSETO IL GIORNALISTA DI SPORT MEDIASET HA PRESENTATO «SUITE 200»

Terruzzi: «Nel mio libro l'ultima notte di Senna»

Le vittorie, la fede, le donne: la vita del campione di F1 ripercorsa fino alle ultime ore prima dello schianto fatale

BUSSETO

Michele Deroma

Il L'esordio nel 1984, al volante della mediocre Toleman, con quel secondo posto sotto il diluvio a Montecarlo. Gli anni in Lotus e i trionfi in McLaren, fino al passaggio alla Williams e al tragico week-end di Imola: sono passati ormai 22 anni, ma Giorgio Terruzzi prova ancora un brivido, nel rivedere le immagini di Ayrton Senna mentre affronta le curve dell'autodromo imolese, poco prima del fatale schianto alla curva del Tamburello.

«Per me, vederlo morire è stato un colpo davvero grosso», ricorda il giornalista di Sport Mediaset e autore di «Suite 200: l'ultima notte di Ayrton Senna», volume presentato al Teatro Verdi di Busseto nell'ambito della rassegna «Sportivamente: la cultura fatta con i muscoli», promossa dalla locale associazione sportiva Full Monty e patrocinata dall'amministrazione comunale. A condurre l'incontro, Roberto Uggeri, voce di Radio Bruno.

«Avevo chiuso in un cassetto la memoria di quel fine settimana, il più cruento della Formula 1 moderna», afferma Terruzzi. «Fu decisivo un sogno: mi sono ricordato che Ayrton era arrivato ad Imola con importanti nodi agonistici e personali, aggravati dalla scomparsa di Roland Ratzenberger, il sabato in pista. È nata così l'idea di immaginare, da parte di Ayrton Senna, un bilancio della propria vita, durante quella che sarebbe stata la sua ultima notte».

Terruzzi non si è limitato all'im-



Ho fatto un sogno Giorgio Terruzzi racconta com'è nata l'idea del libro.

maginazione, ma ha vissuto tutto quanto già provato dal pilota brasiliano. «Sono stato a Castel San Pietro Terme: prima alla trattoria in cui aveva cenato, quindi mi sono recato all'hotel Castello, nella suite 200, quella che ospitava Senna e sono rimasto lì per un'intera notte». È nato così «Suite 200» - volume edito da 66thand2nd e vincitore del Premio Bancarella Sport nel 2015 - in cui Terruzzi ripercorre la vita del talento brasiliano: le vittorie in pista, il forte rapporto con Dio e i rapporti complicati con le donne, fino alla relazione di Ayrton con l'attrice e modella brasiliana Adriane Galisteu, un legame ostacolato dalla famiglia del tre volte campione del mondo di Formula 1. «Senna fu una persona dotata di grande carisma unito alla semplicità: faceva parte di quella categoria di campioni che, con il loro agire, toccano la nostra esistenza».

A caratterizzare Ayrton, in pista,

per Terruzzi era «un'ossessionante ricerca della volontà applicata alla concentrazione: una dimensione estrema, quella di Senna, che lavorava continuamente, con una ferocia agonistica straordinaria. L'opportunità è sempre connessa ad un impegno: Ayrton Senna teneva a restituire un'alta qualità del proprio lavoro». 41 gare vinte, tre titoli mondiali (1988, 1990 e 1991), poi Imola 1994. «Appena dopo la morte di Ratzenberger, il medico Sid Watkins consigliò a Senna di lasciare la Formula 1. «Dedichiamoci alla pesca», gli disse. Ayrton si convinse a correre quel Gran Premio soltanto dopo aver parlato con Frank Williams, patron della sua squadra, poco prima di andare a riposare nella Suite 200, immerso nei pensieri di una nottata»: quella che sarebbe stata l'ultima, prima del fatale schianto al Tamburello. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

